

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 - Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 11
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5687 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 13 Giugno.

L'ABOLIZIONE DEL MACINATO SUI CEREALI INFERIORI

A vero dire, non siamo rimasti troppo entusiastati allorché l'on. Ministro delle Finanze promise testè alla Camera la diminuzione di un quarto del Macinato. Ci risuonava ancora all'orecchio la parola di uomini autorevoli i quali ci avevano detto che l'on. Seismit-Doda credeva possibile l'abolizione completa del Macinato.

Né avevamo potuto dimenticare che, ministro l'on. Depretis, il suo allora segretario generale on. Seismit-Doda più volte ebbe occasione di persuaderlo di tale possibilità, presente in una occasione al colloquio un nostro egregio amico di Padova;

E le proteste liere, i reclami costanti, le promesse solenni di tutta la Sinistra non potevano scomparire d'un tratto, mentre d'altra parte stava altresì la nostra sicura convinzione che il governo potrebbe, se volesse, abolire d'un colpo solo questa odiosa tassa sul proletariato, questa ingiusta tassa progressiva all'inverso.

Per tutto questo, quando l'on. Ministro delle Finanze annunciò alla Camera che egli proponeva allo Stato una diminuzione di rendite di 20 milioni, a tutto beneficio dei muguai — imperocché certo solo i mugnai avrebbero approfittato della diminuzione, senza che i veri contribuenti, i contadini e gli artigiani ne sentissero il minimo sollievo, noi pensammo: « Ecco una nuova mezza misura, ecco una nuova riforma, una di quelle infelicissime leggine, che lasciano il tempo che trovano, una di quelle riformine che continuano la serie delle leggine e delle riformine dei Ministeri precedenti della Sinistra. »

È in questo modo che la Sinistra vuol dimostrare di saper governare il paese meglio della Destra? Sono queste le radicali riforme, l'instauratio ab imis fundamentis che la Sinistra ha strombazzato dal 1866?

Ecco questo partito al governo per la terza volta — incapace di trovare 80 milioni su un bilancio annuo di un miliardo!

Ha dunque ragione il nostro egregio amico Alberto Mario, quando prevede che di delusione, in delusione — essendo impossibile per sempre la Destra che nessuna potenza né divina, né umana può restaurare senza precipitare il paese in una terribile crisi — e divenendo impossibile la Sinistra, con gli infelici esperimenti di tutti i suoi gruppi — noi cadremo necessariamente nelle braccia della Repubblica federale?

Eppure, pensavamo, il paese oggi è così discosto dalla Repubblica, come dalla Destra — e se la Sinistra lo disillude completamente — se il despotismo è impossibile nella società attuale — che ci rimane?

Né Destra, né Sinistra, né Repubblica, né despotismo — la condizione è tutt'altro che felice, salvo che l'on. Bertani, l'unico uomo della sinistra rimasto in piedi potesse riempire il vuoto col testè annunciato tentativo di conciliazione profonda tra il principato e la democrazia.

Tutto è in dubbio e tutto è oscuro, alla mente del pensatore — e tutto questo bujo pur troppo, né vale che gli amici troppo pietosi lo nascondano, è tutto merito della Sinistra.

Lo stesso ministro Cairoli, l'unico che per lo splendore dei nomi, la integrità delle persone, la

elevatezza delle coscienze, avrebbe potuto trascinare il paese pressoché unanime con sé; a mezzo di una politica risoluta, lo stesso ministero Cairoli tentenna e segue le vie di mezzo.

Tentenna e completa il governo con tre ministri di Destra.

Tentenna, e applica la politica con lasciar travedere impossibili rovinose assurde conciliazioni con la Destra.

Tentenna ed applica la sua direzione suprema nel mantenere intatto il personale burocratico di Destra, scelto per dieci anni tra i più fidi dalla destra e fedele nel cuore alla stessa.

Tentenna, e sceglie le promesse di radicali riforme col proporre una cosa inutile — la diminuzione di un quarto del Macinato!

Nò; noi non possiamo essere soddisfatti, e noi dobbiamo proclamarlo francamente, se anche saremo rimproverati di non saper tacere.

Nò, non è così che si domina il paese, che si determinano le Maggioranze.

Nessun Ministero aveva avuto ed ha ancora in Italia la possibilità di divenire memorando come quello di Benedetto Cairoli.

Nessun Ministero può più facilmente compiere la prova della conciliazione sincera tra il Principato e la democrazia; nessun governo ha ispirato mai maggiori simpatie, maggior fiducia.

Ma non è col proporre la diminuzione di un quarto del Macinato — con un provvedimento ironicamente inutile — non è coll'accettare la tutela della Destra — non è col ritardare la presentazione del progetto di legge sull'allargamento del voto, che il Ministero Cairoli diverrà benemerito della Patria.

E questa abolizione del Macinato sui Cereali inferiori, ora voluta da molti rappresentanti, senza dubbio

cento volte più opportuna della proposta governativa di diminuzione del quarto, non è essa pure che una mezza misura.

Per ottenere la fiducia del paese bastano, ma sono indispensabili, due provvedimenti, seri e pronti:

- 1. L'Abolizione del macinato;
- 2. Un largò allargamento del voto.

Con questo il Ministero Cairoli troverà una base sicurissima nel paese.

Senza questo il Ministero Cairoli cadrà — lasciando una nuova delusione, ed avvicinando quel avvenire ignoto e bujo, di cui tutti siamo inquietamente diffidenti.

Il voto della Camera francese sul trattato di Commercio

Dopo le tante cose che si son dette dai giornali di ogni partito sul rigetto del trattato di commercio Franco Italiano nella camera di Versailles, crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, riportando ciò che scrisse in proposito la *Republique Française*.

Ecco come si esprime l'organo del sig. Gambetta:

Il rigetto del trattato di commercio franco-italiano è un fatto grave ed ineccepibile di cui conviene segnalare la portata senza esagerarla, se è possibile.

Nel ritardo sistematico, nella disensione di questo trattato e nelle evoluzioni di questi ultimi giorni, si hanno notati precedenti non corretti verso l'Italia, ed il signor Rouvier ha avuto ragione di segnalarli.

La discussione però ha messo in piena luce tuttocché che ha avuto luogo, in modo da fissare bene le responsabilità. L'Italia vedrà che nel voto di ieri e negli incidenti che vi condussero, non vi è alcun secondo fine politico.

Tutto è stato condotto da un gruppo di interessi privati asprissimi, abile a far riscuotire vecchi pregiudizi economici ed a farli agire a suo profitto o almeno nel modo che esso ha

giudicato essere più vantaggioso alle sue pretese. In fondo quelli che hanno condotto il voto, non hanno pensato all'Italia come non hanno pensato alla Francia. L'Italia che ha essa pure i suoi protezionisti lo comprenderà facilmente.

Dal punto di vista puramente economico, gli interessi della Francia e dell'Italia sono stati egualmente sacrificati semplicemente all'interesse teorico, contrario alla conclusione di qualunque trattato di commercio.

Si dica generalmente « di due mali il minore; » ieri si è detto « di due mali il maggiore. » Si è curato ben poco d'un rialzo del 10 per 0/0, che dovranno pagare parecchi prodotti francesi alla loro entrata in Italia.

Speriamo che gli esportatori di questi prodotti, i quali avranno un diverso sentimento, comprenderanno a chi spetta la responsabilità del danno che sarà cagionato ad essi.

Noi non diremo, come i nostri contraddittori, che ciò sarà per le nostre industrie, colpite da questo voto, il disastro e la rovina.

Sarà un danno considerevole, senza compenso, voluto gratuitamente da quelli che hanno deciso il voto.

Questi hanno ricercato soprattutto di stabilire un precedente che potesse favorire le loro pretese ulteriori. Essi non sono riusciti.

Il voto di ieri non pregiudica nulla né in quanto ai trattati che potessero venire conclusi eventualmente, né in quanto alle tariffe.

Questo voto si riferiva ad una questione speciale molto complessa, nella quale si trovavano considerazioni di persone, dettagli di stipulazioni criticabili, negligenza di redazione, incertezze, in una parola circostanze numerose che davano alla questione un carattere particolare.

Da ciò difficoltà e scrupoli da cui si è tratto profitto troppo abilmente, ma che non s'incolleriranno più quando sarà questione, sia di un altro trattato, sia della tariffa generale.

La questione di sapere se, come fu detto benissimo, il risveglio della libertà pubblica sarà il segnale di una reazione economica, rimane intera, ed è evidente che la Camera dei deputati

precisamente l'interrogato, rispose che il mestiere non era, di alcuna fatica e pel quale non si pagava tassa e che in qualche giornata fruttava cinque o sei reali di guadagno, col quale mangiava e beveva ed era trionfante come un re, libero di servire chi voleva e sicuro di mangiare allora di suo piacimento, poiché osterie ve n'erano in città a dozzina.

Non ispiacque ai due amici la relazione dell'asturiano e nemmeno il mestiere sembrando ad essi essere fatto apposta per esercitare il proprio copertamente e con sicurezza, avendo la comodità di entrare in qualsiasi abitazione.

Subito si determinarono a comperare gli attrezzi indispensabili per quel mestiere perché lo potevano accettare senza esame: interrogato pertanto l'asturiano di quanto occorresse, sepperò da questi bastare a ciascuno una bisaccia piccola, bella e nuova, nonché tre panieri di palma per ciascheduno, due grandi ed uno piccolo, ne quali si poneva carne pesce e frutta, e la bisaccia il pane.

Quindi condusse dal venditore di questi oggetti ed essi col danaro rubato al francese ne comperarono a sufficienza per tutti e due; sicché in due ore poterono porsi al nuovo mestiere avendo in pronto li panieri e le sacche.

(Continua)

Appendice N. 2

RINCONETE E CORTADILLO

di SAAVEDRA

trad. di

BOLDRINI GIACOMO

—00—

In quattro mesi di soggiorno in quella città, non fui giammai sorpreso, né assalito, né inseguito dagli arcieri, né accusato da alcun soffione. È ben vero che otto giorni or sono una doppia spia diede notizie al corraggiore della mia abilità, il quale avendo grande stima per la mia abilità stessa cercava di vedermi; io peraltro essendo umile non cerco trattare con persone di sì gran levatura, procurai perciò non trovarmi con esso e sortii dalla città con tanta fretta, che non ebbi tempo di procurarmi cavalcature neppure io né di spiccioli, ed almeno d'un carro di ritorno.

— Questo si comprende, disse Rincon, e giacché si conosciamo, non vi ha da essere tra noi altergie, né gran-

dezze: confessiamoci a vicenda che siamo senza danari e nemmeno scarpe. Così sia, rispose Diego Cortado (tal nome aveva il minore) e poiché la nostra amicizia, come avete detto, signor Rincon, deve essere perpetua, cominciamola con sante e lodevoli cerimonie; e alzandosi Diego Cortado abbracciò Rincon e questi corrispose teneramente, e tosto si posero a giuocare il vent'uno colle carte dette di sopra nette di polvere e di paglia, ma non di grascia e di malizia; e dopo pochi tratti Cortado trovava l'asso come Rincon suo maestro.

Sortì in questo frattempo un mulattiere a prender aria sul vestibolo, e chiese di far il terzo: l'accosero ben volentieri, ed in meno di mezz'ora gli guadagnarono dodici reali e ventidue maravedis, che furono pel pover'uomo altrettante ferite. Credendo il mulattiere che per essere fanciulli non saprebbero difendere il danaro tentò toglierglielo; ma uno di essi, posta mano alla sua mezza spada, e l'altro al suo coltello dal manico giallo, gli diedero tanto da fare, che se non sortivano lo avrebbero fatto a pezzi.

In quel punto passava per di là una truppa di gente a cavallo, che andavano a riposarsi all'osteria dell'Alcalde, la quale si trovava ad una mezza lega più lungi, la qual gente ve-

dendo la zuffa tra li due ragazzi ed il mulattiere, li rappacificarono, e dissero che se volevano andare a Siviglia, se ne andassero con loro.

Andiamo appunto colà, disse Rincon, e serviremo le signorie vostre in tutto quanto ci comandere; e senz'altro saltarono dinanzi alle mule e se ne andarono con essi loro, lasciando il mulattiere dolente e col danno, e l'ostessa meravigliata della loro furberia, poiché era presente alle trattative senza che se ne avvedessero. Quando poi disse al mulattiere che aveva inteso da loro stessi che le carte erano segnate, si strappava la barba, e voleva andare dietro a loro onde recuperare il suo danaro, dicendo che era un affronto grandissimo per lui uomo colossale essere burlato da due ragazzi.

Li suoi compagni lo dissuasero, non fosse altro onde non proparare la sua sciocchezza. In somma tali ragioni l'obligarono a starsene cheto, se non ad averne conforto.

Cortado e Rincon dunque camminavano d'amore e d'accordo a fianchi de' viaggiatori. Si presentò ad essi più fiate l'occasione di aprir le valigie de' nuovi padroni, ma non cedettero alla tentazione premendo loro l'arrivare a Siviglia.

Con tutto ciò all'entrar in città per la porta della Dogana, a causa del registro e della tassa d'entrata che pa-

gasi colà, Cortado non poté contenersi di tagliar la valigia che un francese della comitiva aveva al fianco, e colle cesoie le fece una ferita tanto larga e profonda, che le viscere vennero allo scoperto e ne cavò leggermente due buone camicie, un oriuolo da sole, ed un libro di memorie, cose, che vedrete non gli diedero molto gusto.

Indi, pensando che il francese non teneva certamente quella valigia al fianco per così poco cercavano di vedervi entro un pò meglio, ma se ne astennero pensando esser meglio porre al sicuro le cose prese.

Già si erano allontanati da quelli che avevano dato loro da mangiare prima di commettere il furto; ed il giorno successivo vendettero al mercato del Arenal le camicie e ne ritrassero venti reali.

Ciò fatto se ne andarono a vedere la città e ne furono meravigliati specialmente della chiesa principale nonché del gran concorso di gente sul fiume, essendo l'epoca che caricavasi la flotta che componevasi di sei galere alla cui vista sospirarono ambedue pel timore di finire i loro giorni là entro. Furono sorpresi nel vedere tanti ragazzi andar sù e giù; perciò da uno di quelli s'informarono se quello era un mestiere di molto guadagno.

Un ragazzo delle Asturie, che era

ti non ha ancora un partito preso a questo riguardo.

Questa indecisione della Camera è increscevole; è però naturalissima. Da 7 anni, difatti, la reazione clericale e monarchica non ha permesso alla Francia di pensare al dettaglio dei suoi affari. La Francia ha dovuto lottare ogni giorno, senza respiro, né tregua, per la propria esistenza, di modo che tutte le elezioni sono state fatte sulla questione della Repubblica o della monarchia, della libertà o del clericalismo. Ciascuno dei partiti non ha veduto, nella discussione delle elezioni e nella scelta dei candidati, altro che la questione dominante: la questione di vita o di morte.

Così, i repubblicani hanno cercato sopra tutto la fermezza delle convinzioni democratiche provata dagli antecedenti: l'energia, l'onorabilità di carattere.

Essi hanno fatto meno calcolo della larghezza di vista e dell'istruzione generale. La maggior parte di essi non ha nemmeno pensato ai propri interessi né a quelli degli altri, né al regolamento delle rispettive pretese. Tutto ciò che si chiedeva ai deputati si era di consolidare la pace e la repubblica, di lottare contro le intraprese reazionarie e clericali, in modo da farle andare a vuoto.

Agendo così, gli elettori non hanno avuto torto.

Sarebbe stato pericoloso il lasciarsi distrarre dalla preoccupazione delle questioni secondarie, perchè nella politica non conviene mirare che una sola meta alla volta. Sarebbe stato a desiderarsi che le Camere, comprendendo questa verità come la comprese il Governo, avessero aggiornato ogni discussione di politica commerciale almeno sin dopo il rinnovo del Senato.

Nulla avrebbe dovuto stornarne dal tanto che non fosse ultimata l'opera della consolidazione della Repubblica, per la quale esse erano state nominate.

L'impazienza degli interessi particolari è venuta a fare una diversione, che non si può negare, ma che non deve far perdere di vista lo scopo principale. Le Camere ed il Governo lo sanno e non sembrano affatto disposti a subire l'impulso che si vuol dare a loro.

Si è discusso il trattato franco-italiano perchè non se ne poteva aggiornare la discussione.

Si ritornerà più tardi sulla politica commerciale dopo aver udito, non soltanto quelli che hanno parlato a voce si alta sinora, ma anche i loro contraddittori.

Allora si vedrà qual partito convenga prendere, e qualunque esso possa essere, si lascerà la discussione aperta, finché non si sia pronunciata francamente e altamente l'opinione generale.

CORRIERE VENETO

Cittadella. — Ci scrivono: Alcuni Reduci delle Patrie Battaglie, avendo veduto nel *Giornale di Padova* del giorno 11 stampato un dispaccio spedito a S. M. il Re Umberto e firmato il *Presidente della Società dei Reduci*, sarebbero desiderosi di conoscere questo signor Presidente, onde dirgli che se impugnarono le armi in passato non lo fecero per potersi oggi proclamare *umili sudditi*, come dice il detto dispaccio, né credono sia dignitoso ad uomini che più volte impugnarono le armi per la libertà l'usare di quelle parole che rasentano la servilità.

Ossequiosi sempre, ma l'umiliazione e la sudditanza non devono essere doti dei vecchi soldati della libertà.

Novigo. — Scrivono all'*Adriatico* che quell'associazione progressista votò l'altra sera il seguente ordine del giorno:

L'associazione liberale e progressista fa plauso al Ministero che in omaggio ai principi della sinistra volle iniziare l'abolizione della tassa sul macinato col proporre la riduzione a datare dal 1° gennaio 1879;

Appoggia la proposta dei deputati

che tale riduzione intendono sia attuata colla abolizione totale della tassa di macinazione sui cereali inferiori;

Fa voti perchè tale proposta trovi unanime suffragio nel parlamento italiano.

Udine. — Certo D. C., d'anni 24 degli esposti, venne a contesa con certa M. S. (la quale ebbe la pietà di raccogliarlo fino da bambino e di allevarlo) e dalle parole passate alle vie di fatto, le vibrava un calcio così potente da stramazzarla a terra producendole una lussazione ad un braccio e parecchie contusioni non guaribili prima di 20 giorni.

CRONACA

Padova 14 Giugno

La fame! — Quando si legge su per le cronache dei giornali il triste racconto di un tale che morì per fame, o di un altro che, spinto dalla necessità di un pane, commise un reato qualunque per trovare nella prigione quell'alimento che nemmeno l'assiduo lavoro gli può procacciare, in generale non ci si crede.

I felici, che hanno il loro quotidiano pranzo imbandito sulla tovaglia candidissima, e che leggono il giornale distrattamente, facendo il chilo sulla morbida poltrona, e aspirando il fumo di un sigaro più o meno buono, se vedono uno di questi tristi racconti fanno un sorrisetto e uno sbadiglio e:

— Carote del cronista! — esclamano — che giornale noioso!

Dicano pure che la mia cronaca è noiosa, perchè loro disturba le pacifiche digestioni, io parlo lo stesso, poichè mancherai al mio dovere e di pubblicista e di uomo se mantenessi il silenzio su certi fatti, che con eloquenza terribile ed innegabile rivelano quanto si soffre nei bassi stati della società, e quante vittime faccia quell'innegabile patimento, quella pessima consigliera che è la fame.

Ieri l'altro sul mezzodì, un uomo sul ponte di S. Leonardo.

Era una figura lunga, allampanata — le vesti gli cadevano a brandelli d'intorno, i piedi erano nudi, le guancie livide e scarnie; una figura che avrebbe spaventato i monelli più timidi, e freddato lo scherno anche sulle labbra dei più spavaldi.

Sul ponte — lo dissi già — quell'uomo sostò, guardò intorno a sé, si passò una mano quasi stecchita sulla fronte, e appoggiandosi sul parapetto, contemplò un istante l'acqua che rumoreggiando scorreva sotto di lui.

Pocchia, rizzatosi d'un tratto, stava già per ispiccare il salto fatale che avrebbe fornito all'indomani un ottimo argomento per certi giornali... speculatori, quando due braccia nerborute lo arrestarono. Egli si girò e si vide fra le braccia di un popolano; fe' per svincolarsi da quella stretta, ma alcuni altri accorsi glielo impedirono.

Egli era salvo!

Intanto attorno al poveretto s'era radunata parecchia gente e fra questa v'era una signora, che con quell'intuito misterioso e gentile che è proprio del suo sesso, indovinò qual causa aveva trascinato al disperato proposito quell'infelice e gli lasciò scorrere nella mano alcuni soldi.

Egli li strinse con un tremito febbrile e, vacillante, senza nemmeno aver la forza di dire un « grazie » si allontanò.

— Ma che cos'aveva?

— Perché si voleva suicidare?

— Povero vecchio; chi sa quali dispiaceri!

Così ragionavano le persone adunate — a tutte però rispose una voce, che diceva:

— Non lo avete capito — aveva fame!

Chi parlava così era la pietosa signora.

Una rissa in un negozio. — Da un negoziante certo C... di piazza delle Erbe era stato venduto ad un

signore un fazzoletto o qualcos'altro di simile.

Parè che questi non sia stato soddisfatto della compera fatta, poichè l'altro ieri se ne andò nuovamente al negozio suddetto e cominciò a scagliar ingiurie su chi gli avea venduto quel fazzoletto.

In negozio c'era la moglie del C..., in istato inoltrato di gravidanza. A quella sfuriata ella rimase sbalordita e non sapea che cosa rispondere, quando capitò il marito.

Il furioso avventore ricominciò la litania delle sue ingiurie sopra il nuovo venuto, ma questi non impaurendosi per nulla, preso in mano il metro lo sollevò sulla testa del provocatore con la manifesta intenzione di misurarli un colpo.

Allora la scena fu lì lì per divenir tragica — L'avventore estrasse un revolver e lo puntò sul negoziante, la moglie di questo cadde svenuta, e sarebbe forse succeduto qualche cosa di ben deplorabile, se non fossero entrate a tempo delle persone che calmarono quegli spiriti esacerbati.

NOTE ABUSIVE E..... ADAMITICO. Ieri l'altro le guardie di P. S. hanno dichiarato in contravvenzione un facchino perchè nuotava in un canale nelle vicinanze del Prato della Valle.

Da che io scrivo la cronaca del *Bacchiglione* ho deplorato tante volte che non si pongano in contravvenzione questi individui che si permettono di nuotare nell'interno della città — Le guardie municipali, alle quali spetta principalmente questa sorveglianza, perchè non lo esercitano?

E si che al ponte della punta ogni dopo pranzo vi sono da tre o quattro monelli che, vestendo colla più scrupolosa esattezza il costume di Adamo prima del peccato, si tuffano nell'acqua del patrio Bacchiglione.

Gioco di mano è giuoco da villano. — È un proverbio vecchio come la barba di Noè ma che trova sempre applicazioni. L'altra sera in Prato della Valle due monelli facevano il chiasso insieme e da villani veri, come sono tutti i monelli passati, presenti e futuri, accompagnavano il loro giuoco con cazzotti e altre gentilezze della stessa misura e dello stesso peso.

Parè che nel giuoco si infervorassero di molto, poichè l'uno diede all'altro tale una spinta che lo mandò ruzzolone per terra, causandogli così una ferita alla tempia, non grave, avventuratamente.

Il brutale monello fuggì nè lo si ritrovò ancora.

Fra sensali. — Tre sensali avevano non so quale bisogna da sbrigare in campagna e discorrendo assieme se ne andavano alla loro destinazione. Fuori di porta essi vennero a contesa e si dispensarono parecchi pugni reciprocamente in modo che uno dei sensali ebbe a riportare alcune ferite non gravi.

Signori sensali, per carità sieno un pochino più buoni!

Il dì del Santo. — Mentre a Berlino si apriva il Congresso, a Padova si festeggiava il celebre Santo dell'urbiquità. Ma decisamente l'usanza delle Sagre va scomparendo, ed è prevedibile che fra qualche anno non se ne parlerà nemmeno più; il movimento difatti di forestieri che negli anni scorsi si verificava in questo giorno, ieri fu appena percettibile. — Ci fu un grande andi e rivieni di gente da Pedrocchi al Prato, ci sarà stata qualche sbornia e qualche borseggio, di cui attendo la relazione della Questura e null'altro.

Abbastanza gente e molti applausi in teatro.

Mercato dei bozzoli. — La Camera di Commercio ed Arti ci comunica:

Padova 13 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.80 a 4.20 — gialli e di semente nostrana lire 4.20 a 4.50 il chilogramma.

Pieve di Sacco 13 giugno. Partita giapponesi verdi lire 3.00 a 3.70 — gialli e di semente nostrana lire 4.30

— polivoltini lire 1.00 a 1.20 il chilogramma.

Cittadella 13 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.75 — gialli e di semente nostrana lire 4.05 — polivoltini lire 3.35 il chilogr.

Camposampiero 13 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.30 a 3.90 il chilogramma.

Este 13 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 2.60 a 3.95 — gialli e di semente nostrana lire 4.50 — polivoltini lire 1.60 al 1.80 il chilogr.

Monfalcone 13 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.50 a 3.70 — gialli e di semente nostrana lire 3.80 a 4.10 il chilogramma.

Montagnana 13 giugno. Partita Giapponesi verdi lire 3.50 a 4.30 — polivoltini lire 1.50 il chilogramma.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 14, alle ore 8 pom. in piazza Unità d'Italia:

1. Polka—Postiglion d'Amore Strauss
2. Sinf. — Semiramide Rossini
3. Mazurka — Monsieur Furbak
4. Duetto — Educande di Sorrento. Usiglio
5. Valzer — Saxepeare (?) Strauss
6. Poutpoury — Menestrello De Ferrari
7. Marcia — Stella Confidente Rabandi.

Una al di. — Conforti per creditori.

— Che cosa è la cambiale?
— Un pezzo di carta che quando non è scritta vale due soldi e molto spesso non val nulla quando è riempita.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera riposo.

ARTE ED ARTISTI

Moro Lin fece fanatismo a Milano colla *serva senza paron* dell'abate Chiari che fu trovata una graziosissima commedia.

La celebre attrice Giacinta Pezzana rimarrà a Messico sino alla fine di agosto e si recherà poi agli Stati Uniti, dove è scritturata a laute condizioni, per un giro artistico in tutte le principali città di quella repubblica.

IO E LUI.

Corriere della sera

La Giunta per gli aumenti della Corte d'Appello di Roma e Catanzaro nominò presidente Antonibon e Chimiri segretario.

L'altra pel trattato col Perù, nominò presidente Trompeo, relatore Mompurgo, segretario Guiccioli.

L'ambasciata ottomana ha comunicato ai giornali francesi la seguente nota, che noi riproduciamo a titolo di cronaca:

« La deplorabile situazione delle infelici popolazioni mussulmane della Rumenia è delle più strazianti.

« Dietro le ultime nostre informazioni i mussulmani che non poterono abbandonare Filippopoli in seguito all'arrivo immediato dei russi, soffrono orribilmente.

« I disgraziati si trovano ammassati in un quartiere separato e sono trattati dai russi e dai bulgari come dei *paria*.

« Si costringono a demolire da se le loro moschee e a distruggere i loro cimiteri sotto pretesto di allargare le vie. È loro proibito di curare i loro ammalati e perfino di portare delle berrette rosse.

Vengono scannati a dozzine e le autorità locali russe si danno ben poca cura di ricercare i colpevoli e di punirli.

Permettono ai Bulgari di commettere ogni specie di crudeltà e di atrocità.

Due donne che avevano sofferto i più profondi oltraggi da parte dei Bulgari si erano presentate in istato interessante al referendario russo per lagnarsi della loro sorte, ma furono ignominiosamente cac-

ciate dalla sua presenza.

In una parola è impossibile di descrivere i cattivi trattamenti che i mussulmani subiscono da parte dei russi e dei Bulgari.

Il *Secolo* ha da Parigi 12:

Al Senato dopo una specie di lamentazione del senatore legittimista Carayrn Latour il quale espresso il dubbio che prima della riapertura della sessione il ministero possa esser scomparso, rovesciato dagli stessi repubblicani, fu approvata la legge sulle pensioni degli ufficiali, come venne nuovamente modificata dalla Camera.

— Il Senato approvò pure la legge sulle contribuzioni del 1879 come venne rimodificata. Fu invalidata l'elezione di Sinay.

Le Camere si aggiornarono al 28 ottobre.

— Corre voce che i caporioni della reazione vogliano, prima delle elezioni senatoriali, provocare le dimissioni di Mac-Mahon, ed intimorire il paese per ottenere elezioni favorevoli ai partiti monarchici.

— Vari senatori e deputati repubblicani riuniti in casa di Louis Blanc decisero di festeggiare il 2 luglio il centenario di Rousseau.

— Noailles ambasciatore di Francia a Roma e di cui vi annunciai già l'arrivo a Parigi, si adopera per ottenere un componimento circa il trattato commerciale franco-italiano mediante negoziati.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma 12.

Per l'assenza di parecchi ministri, prolungatasi due o tre giorni, lingue di più la vita politico-parlamentare. È molto dubbio, tra le altre cose, che per questo scorcio di sessione si possa compiere il lavoro più urgente relativo alle costruzioni ferroviarie, e quantunque la commissione si raduni più volte al giorno, è quasi indubitato che non potrà presentare la relazione in tempo perchè la legge venga discussa.

Fiaccamente allo stesso modo procedono gli altri lavori, e forse varrà appena a scuotere l'inerzia la grossa questione dei trattati di commercio, sollevata dalla Francia, e accolta con disposizioni energiche da parte di molti deputati. Si dice infatti che verrà messa innanzi la proposta formale di rispondere al rifiuto della Francia colla immediata applicazione delle tariffe generali, e questa sarebbe davvero risposta tale che avrebbe immediata efficacia.

Ma sorge anche qui una difficoltà. Per essere applicate, le nuove tariffe richiedono una revisione. Esse eran fatte sulla base del trattato approvato dal Parlamento; ma ora che quel trattato è andato in fumo, almeno per il momento, non v'è ragione di scostarsi da una base razionale e più conforme all'interesse nostro. La revisione è una necessità riconosciuta tanto dal Luzzatti quanto dal Cairoli, e proclamata egualmente da Destra e da Sinistra.

Ora, come si fa a preparare questa revisione, che dovrebbe essere effettuata prima del 30 giugno, ed approvata tanto dalla Camera, come dal Senato, se manca il tempo di provvedere persino al lavoro ordinario?

È vero che, volendo, si fanno dei miracoli. Anche quando si domandò la proroga di un mese, si è fatto tutto in un baleno. Ma quella era un'idea semplice, che non poteva suscitare contrasti, né discussioni, il che non può dirsi certo della tariffa generale, sulla quale tutte le industrie vorranno interloquire, ed avranno diritto di far sentire la loro parola.

Ad ogni modo, nulla sinora è stabilito, e diciassette giorni bastano a grandi cose: attendiamo quindi il responso prima della Camera e poi del Ministero.

Intanto, vi darò alcuni ragguagli sulle elezioni amministrative che si preparano a Roma per la prossima domenica. Come al solito, i

clericali si preparano a fare una rassegna generale delle loro forze, ed andranno alle urne con meglio di tremila voti, perchè di tanti per lo meno dispone don Paolo Borghese, il capofione, senza fortuna, del Vaticano.

Quest'anno però è accaduto un fatto singolare. Un giornale, che finora aveva tanto quanto militato nelle file del partito progressista, il *Popolo Romano*, si è buttato coi clericali, e (almeno da otto giorni) va predicando che i clericali bisogna portarli, e che è necessario abbiano parte nell'amministrazione pubblica.

Questo fatto, che pareva dovesse portare sconcerto nelle file del partito liberale, ha invece giovato a stringerle in salda compagine, e si procede d'accordo tra la *costituzionale* ed i rappresentanti delle varie gradazioni del partito liberale onde preparare una lista unica, che eviti le dispersioni dei voti, e dia modo a tutti i nemici dei clericali di votare come un uomo solo. Si è formato un comitato di cinquanta, incaricato di preparare la lista, e da questo comitato venne escluso il direttore del *Popolo Romano*, comprendendovi invece quelli di tutti gli altri giornali non clericali.

Il lavoro ferve in questi giorni, e comprenderete come qui gli si attribuisca singolare importanza. Qui si lotta contro il nemico d'Italia, aiutato per giunta da liberali di princisbecco, e la vittoria dell'uno e dell'altro partito interessa non solo Roma, ma tutta la nazione, il che se crea un dovere di più al partito liberale, giustifica anche il maggiore interessamento che egli prende a questa lotta comunale.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 13.

Il ministro Doda accetta la mozione della Commissione, soltanto desidera che, onde avere agio di raccogliere ogni elemento necessario a sostenere una discussione seria ed importante quale sarà quella che è annunciata, il bilancio dell'entrata non si iscriva all'ordine del giorno prima del 20.

La Camera consente. Riprendesi la discussione del bilancio del ministero del tesoro.

Branca e Morana ragionano sulla forma attuale dei bilanci confutando le critiche di Perazzi. Esprimono però il desiderio di alcune modificazioni.

Toscanelli contraddice pur egli le obiezioni di Perazzi, e dimostra che il sistema ora adottato per compilare i bilanci si debba ritenere migliore di quello seguito prima.

Sella e Minghetti rispondono ai propositi mantenendo le critiche di Perazzi.

Depretis dimostra il sistema introdotto essere chiaro e preciso.

Si annunzia una interrogazione di Mordini al ministro della guerra intorno al servizio degli appalti militari, al loro sistema, e intorno alla condotta tenuta nei servizi amministrativi militari.

Partecipasi il risultato della votazione di ieri per l'elezione d'un commissario per l'inchiesta su Firenze. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta si sta per procedere al ballottaggio fra Bertani Agostino ed Ercole che ebbero il maggior numero di voti.

Comunicasi però una lettera di Bertani che, adducendo non potere recare un chiaro criterio per apprezzare gli intendimenti della Camera su questo proposito, dichiara di ritirare il suo nome dal ballottaggio.

Procedesi quindi al ballottaggio, non pretendesi per lettere di rinuncia preventiva eventuale troncata una votazione in corso.

Dopo ciò Minghetti, a nome della Commissione del bilancio, dice che questa si occupò stamane delle questioni sollevate ieri da Perazzi e rinvio opportuno di pregare la Camera a restringere per adesso la discussione alla questione concernente la nuova forma data ai bilanci e rinviare la questione relativa alle condizioni delle finanze dello Stato, quali risultano dalla Esposizione finanziaria fattasi ultimamente, a quando si tratterà il bilancio dell'entrata.

Corriere del mattino

È stato distribuito il progetto di legge sull'ordinamento degli arsenali della regia marina.

Questo progetto porta una nuova spesa di lire 13,800,000. Essa è però ripartita in otto esercizi.

Con questa legge vengono classificate le sedi dei dipartimenti marittimi del Regno, il primo alla Spezia, il secondo a Taranto, il terzo a Venezia, ed ogni compartimento avrà il suo porto di armamento militarmente difeso e provveduto di un arsenale atto alla costruzione ed alla riparazione delle regie navi.

A quest'oggetto verrà costruito alla Spezia un nuovo bacino di carenaggio per la costruzione e riparazione delle grandi navi da guerra moderna mediante una spesa di L. 4,300,000.

Verrà portata la profondità del canale da Malamocco all'arsenale di Venezia a nove metri, con una spesa di L. 1,000,000.

Verranno costruite le opere necessarie per l'arsenale marittimo di Taranto con una spesa prevista in lire 8,500,000.

Però sino a che non saranno ultimati i lavori per l'arsenale di Taranto, Napoli continuerà ad essere sede provvisoria del secondo dipartimento marittimo.

Sgombrato poscia l'arsenale di Napoli ed il cantiere di Castellammare la marina farà la cessione al Demanio degli stabili da essa colà posseduti e dai quali l'erario potrà conseguire un rimborso di circa lire 3,830,000.

Otto uffici hanno esaurito l'esame del progetto per la riduzione della tassa del macinato.

La maggioranza è concorde nel preparare l'abolizione completa della tassa sui cereali minori. Questo concetto è la base degli studi della Commissione di cui fanno parte per l'ufficio primo l'onorevole Crispi, per il secondo l'onorevole Grossi, per il terzo l'onorevole Piantani, per il quarto l'onorevole Lucchini, per il quinto l'onorevole Del Giudice, per il sesto l'onorevole Antonibon, per il settimo l'onorevole Bertolini, per l'ottavo l'onorevole Boselli.

Varie però sono le raccomandazioni che accompagnano questo voto della maggioranza degli Uffici, tra le quali: quella di proporre la abolizione di parecchi articoli dell'attuale regolamento, sull'esazione del macinato e di suggerire le modificazioni che si ravviseranno opportune, quella di trovare un equo compenso per le regioni meno favorite dalla proposta in esame, e quella ancora di vedere se effettivamente lo Stato, di fronte alle molte spese cui sta per sobbarcarsi possa sopportare l'ingente perdita di 20 milioni senza compromettere la situazione finanziaria.

A completare la Commissione manca il solo commissario dell'Ufficio IX. In quest'Ufficio la discussione fu assai viva, appunto per i dubbi che le risultanze della esposizione finanziaria peccano di ottimismo.

Il tribunale di Berlino ha condannato il giorno 8 giugno, il saruto Back ex soldato, a due anni e mezzo di carcere, perchè fu inteso annunciare con aria di trionfo la morte dell'imperatore.

Ha condannato il pubblicista Salzwedel a due anni di carcere perchè ha pronunciato, parlando dell'imperatore, delle parole tanto ciniche che la *Post* non crede di poterle riferire.

Ha condannato il mendicante Sommer di Ruggenwalde a 4 anni di carcere perchè disse nel giorno in cui fu commesso l'attentato: «Hædel non è riuscito; Nobiling ha saputo far meglio.»

Il signor Jacob Rudersdorf leggendo il 2 giugno il primo bollettino pubblicato su Nobiling e sulla salute dell'imperatore gridò: «Ah! finalmente! ecco un uomo

che se n'intende!» e perciò è stato condannato a due anni di carcere.

La *Republique française* ha da Berlino:

I quattro individui arrestati giovedì sera sospetti di aver avuto relazioni con Nobiling, e fra i quali trovavasi un individuo detto *Il Gobbo*, sono stati posti in libertà. Tuttavia il loro interrogatorio ha condotto alla scoperta del vero *Gobbo* il quale, come è stato dimostrato, aveva i più intimi rapporti coll'autore dell'attentato; è seriamente compromesso nel delitto ed è stato arrestato ieri nel pomeriggio. Fu inoltre arrestato un capo d'ufficio residente a Berlino, che avea rapporti continui, come pure relazioni epistolari con Nobiling.

Lo stato di Nobiling, come quello dell'albergatore Holtfeuer è migliorato sensibilmente.

La sentenza del tribunale riguardante la Vera Sassoulich, che cancella la sentenza favorevole emessa, ha fatto in Pietroburgo molta sensazione. Si ritiene colà che la Sassoulich non sia libera all'estero, ma tenuta in prigione.

La festa popolare progettata dai socialisti di Berlino, e che doveva aver luogo al giardino Zoologico il terzo giorno delle feste di Pentecoste, è contromandata, secondo un avviso del Comitato, perchè il proprietario ha rifiutato all'ultimo momento di affittare il suo locale.

L'imperatore di Germania sta un po' meglio e la notte comincia a dormire.

Dal medico gli è permesso di levarsi alcune ore del giorno.

Il trasferimento a Balbersberg coll'imperatrice e colla granduchessa di Baden seguirebbe fra otto giorni.

Lo stato letargico di Nobiling non è mutato. Fino a questo momento non venne scoperto nessun complici.

TELEGRAMMI

(Agenzia Ste(a)i)

PARIGI, 13. — Il Re di Annover è morto stamane a Parigi.

BRUXELLES, 12. — Il Re conferì con Freu Orban.

Darà credesi l'incarico della formazione del gabinetto a Freu Orban.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Costantinopoli. Savifst prepara una circolare alle potenze per denunziare le atrocità dei Bulgari.

Il *Times* ha da Berlino: Assicuratevi che la Porta non si oppone all'indipendenza della Rumania e della Serbia e all'estensione del Montenegro, farà tutti i sforzi per salvare quanto sarà possibile il nord della Bulgaria, farà obiezioni contro la cessione di Batum e di Kars.

PARIGI 13. — Henri Martin e Renan furono eletti membri dell'accademia.

VIENNA 13. — La *Correspondenza Politica* ha da Bukarest, che in seguito ad energica protesta dei rumani, il generale Dreteiu ordinò ai Russi di ritirarsi alla distanza di dieci chilometri dalle linee rumane, e promise pure che i russi verso l'Alpeste non oltrepasseranno la riviera di Grava.

BERLINO 13. — Carateodori non funzionerà come delegato turco al congresso ma conficcherà soltanto coi delegati turchi. Gli inviti per la seduta d'apertura del congresso furono spediti ieri sera.

BERLINO 13. — Una lettera del principe ereditario a Bismark ringrazia in nome dell'imperatore per le numerose dimostrazioni di simpatia pervenute all'imperatore nell'occasione degli attentati.

BERLINO 13. — Alle ore 4 pom. i delegati del congresso si recarono in uniforme al palazzo del cancelliere dell'impero. Verso le ore 2 la bandiera dell'impero tedesco fu inalberata sul palazzo annunziando l'apertura del congresso.

BERLINO, 13. — Dopo che Bismark ebbe salutato i membri del congresso, Andrassy prese la parola per proporre che la nomina a presidente di Bismark dicendo che ciò non solamente è con-

forme agli usi ma eziandio un atto di riconoscenza verso l'alta sapienza del principe. Andrassy terminò facendo voti pel ristabilimento di Guglielmo. Bismark lo ringraziò e prese ufficialmente possesso della presidenza.

Si procedette quindi alla nomina dei segretari del congresso e si decise di mantenere il segreto. La discussione incomincerà sulla prossima seduta di lunedì.

Intanto i plenipotenziari conferiranno fra di loro in via preliminare per spingere i lavori del congresso.

LONDRA, 13. — (Comuni) Rylands propone che ogni trattato dovrà d'ora in poi sottoporsi al parlamento prima della ratifica, affinché il parlamento possa emettere la sua opinione. Northcote respinge la mozione che rende impossibile ogni trattativa e loda i diritti della Regina. Rylands offre di ritirare la sua mozione, ma la Camera ricusa e respinge la mozione senza scrutinio.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali,

accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova Treviso-Vicenza dal 5 1/2 al 6 p. 100 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento su Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dei 5 1/2 a 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione di 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni pel pagamento, a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. (1065)

N. 3
Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deli-

ziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, piltuita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 34 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bràhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* de lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scivina)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolete: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrighoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

Avviso di Concorso

Viene aperta presso questo Municipio la concorrenza ad un posto d'ingegnere idraulico.

Tale servizio durerà per tre anni, e verrà retribuito con un annuo onorario di fior. 1500 — austriaci, pari a lire italiane 3750 — circa.

Gli eventuali aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio entro tutto il mese di maggio p. v., corredandole delle giustificazioni sulle loro qualifiche, e sulla pratica sostenuta.

Dal Municipio Civico
Trento, 25 febbraio 1878.
Il Podestà

BELLESINI 1696

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

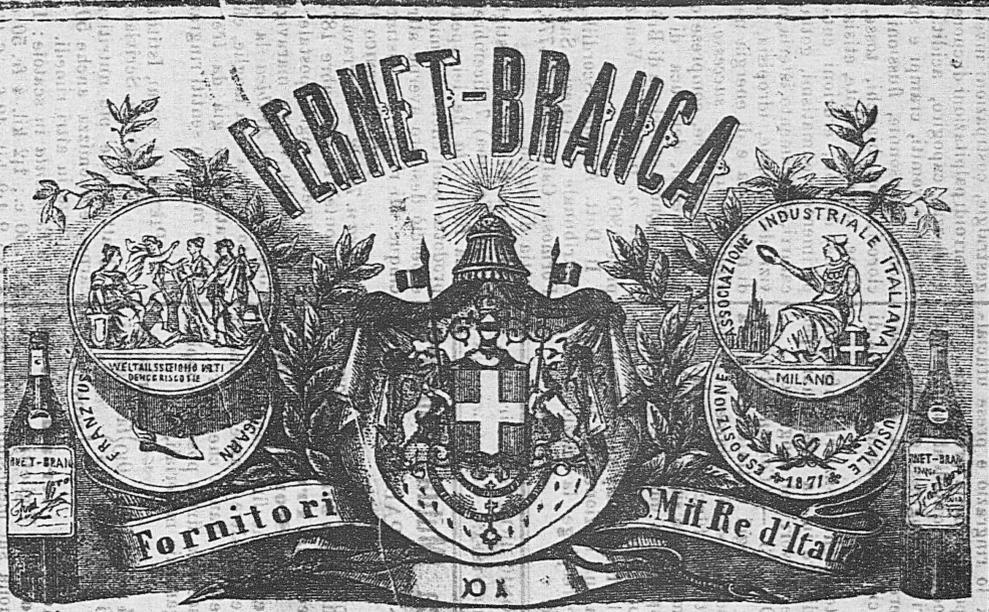
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulisce, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto Regida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 - « 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 - « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
 - « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
 - « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tife* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TORARELLI, Economo provviditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARGOTTA**, segretario

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, **Dott. Veta**.

PAUDE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore del capelli. Flac. L. 600 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Corretto e dal prof. funtore Giuseppe Merati. (13)

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta, produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della *Tisi* e altre malattie gravi di *Petto* e della *Gola*.
Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.
Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPO** il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'ub ordine inferiore: *Ratredori*, *Bronchiti*, *Galanni*, *Angine*, *Rancedine*, *Laringiti*, *Granulazioni*, *Fatica* e usura delle corde vocali, ecc., ecc.
Oggi il *Silphium* è considerato come il *Pollaccio della Vie respiratorie* e *DERODE & DEFRES, Ph^m, Rue Drooul, 2, Parigi.*
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^o, Milano.**
INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIRETTO ROMANDA.

Deposito in Padova, nella farmacia **CORRELLIO all'Angelo.** (12)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE Dott. **A. ALBINI** MILANO
Brianza ESERCIZIO XXII Via *Monte di Pietà, 24*

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale Semente colmare Selezionata Carioni Giapponesi amminelli
Verde-Bianca-Gialla *Verde-Bianca-Gialla* *Verde-Bianchi*

Copertura — Esame microscopico di semi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — **Gelsi brianzoli**

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del seme ed alla Selezione microscopica.
Rappresentante in Padova è il sig. Beteelli Luigi (1748)

BENIGNO ZANINNI
Premiato Stabilimento
Deposito di Vini di Lusso -- Fabbrica di Vermouth
DISTRILLERIA DI LIQUORI



MILANO
R. Fiori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

FRONTE PEJO FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gasso che esiste in quella di *Mezzano* (vedi analisi Melandri), con anno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e geiosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AAVVERTENZA

Alcune dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate *Acque di Pejo*. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inventricata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — **Borghetti.**
Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (4689)